



I vagoni accartocciati dalla violenza dell'esplosione

Intervista a Stefania Sandrelli

**«I luoghi della mia infanzia
feriti dall'esplosione
E vogliono l'Alta Velocità»**

MALCOM PAGANI

Pudica. «Sono dispiaciuta e addolorata. Davvero. Poveri cristi». Agitata: «Ho fatto quasi cinquanta telefonate, ero preoccupata. Noi Sandrelli, a Viareggio, siamo una tribù». Arrabbiata: «Nel nostro paese non funziona nulla. E non è un modo di dire. Ricerca, scuola, trasporti, sanità. Arranchiamo su ogni versante. Poi ti svegli una mattina e in mezzo all'assordante politica degli annunci, scopri che una serie di bombe liquide attraversano il centro di una tranquilla città di vacanzieri in piena notte. Così, come se niente fosse. Mentre sentiamo parlare di alta velocità e impazzano gli slogan, la realtà ci presenta un conto diverso. È triste, tragico, preoccupante». Stefania Sandrelli. Centoventi film e 63 anni da pochi giorni. Lei, Viareggio, la conosceva bene.

Come si sente, Stefania?

«Disarmata e sgomenta. Lego il luogo in cui sono nata a memorie liete. Pensare a quell'inferno mi lascia senza fiato. Per me Viareggio è evasione e tranquillità. Quando arrivo, inforco ancora le due ruote e "sbicicletto"».

Come?

«Voce del verbo sbiciclettare. Serve a gettare le amarezze alle spalle e a sperare in un futuro migliore. Ne avremmo bisogno. A Viareggio sono diventata grande e custodisco radici, ricordi, una casa di cui stringo

in mano le chiavi e la voglia mai tramontata di riabbracciare il posto principe della mia infanzia».

Invece delle fragole bergmaniane stavolta, sangue, fiamme e morti innocenti.

«Giro per il mondo e mi accorgo che l'Italia offre ai suoi cittadini servizi scandalosamente inferiori alla media. In Europa ci ridono dietro e intanto, l'internazionale della paura ci rincretinisce con allarmi generalizzati. Un terrore propugnato ad arte che spaventa e rende le persone incapaci di reagire.

Rimpiange un recente passato?

«Non coltivo nostalgie, però c'è stato un tempo in cui circondati da intelligenze vivaci, pensavamo, ragionavamo e tentavamo di affermare universali regole di buon senso. Per farlo, eravamo anche disposti a litigare. Ai nostri piedi oggi c'è un deserto e superarlo, presenta considerevoli difficoltà».

Colpe della politica?

«Anche. A volte non capisco e certi tratti distintivi comunque, non li riconosco più. Alle ultime elezioni comunali, da noi, ha trionfato un candidato di centro destra. È cambiata un'epoca. Qualche anno fa, non sarebbe mai potuto accadere. Sa che le dico?».

Prego.

«Che fa bene Berlusconi ad andare a benedire i viareggini, anche se forse, dovrebbero essere loro a benedire lui. Per diventare santo, in ogni, caso, il percorso è ancora molto lungo».

ferrovia: sarà dichiarato poco dopo da abbattere per le lesioni subite. Sulla strada, in via Burlamacchi, le tracce nere sono quel che resta della morte atroce di un giovane colpito in pieno mentre passava sul motorino. «Era falegname – raccontano – ed era uscito di casa perché aveva dimenticato il telefonino nella bottega». Le testimonianze dei volontari della Croce verde sono sconvolgenti, raccontano di quel corpo che bruciava e che

**Il miracolo di Lorenzo
Dieci anni, è illeso
Lo hanno trovato
sotto un materasso**

poi è stato coperto e, ancora, bruciava sotto il telo. Gilberto Bonetti era lì, alla Croce verde, quando la palla di fuoco si è incuneata nella discesa del garage distruggendo tre ambulanze e mettendo fuori uso le altre tre ferendo leggermente il volontario Luigi Cordoni. Proprio di fronte alla stazione c'è il FerHotel, adibito a casa per anziani, sono stati i primi ad essere evacuati. Chi è autosufficiente viene ospitato nei tendoni davanti al comune, oppure nei 40 posti della scuola

Lambuschini. Nelle case messe a disposizione dagli abitanti della Darsena e del quartiere Marco Polo, racconta Roberta Toniocchi che coordina le misure di assistenza, andranno «gli anziani non autosufficienti e le famiglie con bambini piccoli», dice Roberta.

Gli abitanti dovevano essere allertati alle 17 ma «l'arrivo di Berlusconi ha ritardato tutto», si giustifica un funzionario della Protezione civile. Berlusconi è arrivato a «prendere in mano la situazione» intorno alle 16, alle 16 e trenta i fischi lo hanno accolto in Municipio, poco dopo ha annullato la conferenza stampa. Al centro accoglienza arrivano i primi anziani: Teresina, che ha a carico due figlie, Giuseppe che la riconosce e la saluta con commozione. Ma la gran parte degli abitanti della zona rossa non si muove dalle proprie case. Alcuni non sanno nulla del rischio di nuove esplosioni – e del resto, nella prima ordinanza di Bertolaso, alle 14, non era previsto l'allontanamento dei 1200 abitanti della «zona rossa». Altri trovano la forza di scherzare: «Andiamo a villa Certosa», «Ma c'è un limite di età», rispondono dall'altra parte della strada. ♦